

che anima l'ex mattatoio non è convinto: «La rimettono a bando e così è evidente che non vogliono continuare quest'esperienza, non vogliono dare continuità alle imprese che vi hanno operato, inoltre la realtà è che così facendo questo progetto verrebbe chiuso perché i nuovi bandi limiterebbero a sole due aree tra quelle elencate nella legge regionale sull'Altra Economia la possibilità di fare attività». I nuovi bandi ad oggi, però non sono ancora usciti. E questo alimenta il senso di precarietà delle lavoratrici e dei lavoratori del consorzio che intanto si stanno mobilitando. Hanno lanciato un appello su internet (da firmare su [www.cittadellaltraeconomia.org](http://www.cittadellaltraeconomia.org)) già sottoscritto da migliaia di cittadini e hanno aperto una pagina Facebook. Inoltre ieri hanno dato vita a una lunga giornata di protesta che si è conclusa con lo spettacolo dedicato di Ascanio Celestini. Anche il mondo politico capitolino si mobilita: interrogazioni sono state presentate dall'opposizione in aula Giulio Cesare (dal Pd a Sel), dal consigliere provinciale di Sel Gianluca Peciola e in Senato dall'onorevole Vincenzo Vita (Pd). Prossimo appuntamento il

### Fermento cancellato Oltre 60 realtà e 500 eventi sui 3500 metri quadrati della Cae

29, giorno di chiusura. «L'atteggiamento del Campidoglio - insiste Troisi - è indice di una mancanza di attenzione a un tipo di economia che mette al centro non la mercificazione dei prodotti, non il profitto ma la persona, la dimensione della dignità del lavoro e la sostenibilità ambientale da promuovere rispetto all'economia predatoria che distrugge individui e ambiente. La Cae era un esperimento all'avanguardia, evidentemente a questa amministrazione questo fa problemi». ❖

# La scuola del domani Proposte e riflessioni col forum del Pd

La testimonianza dall'iniziativa di due giorni svoltasi a Roma  
«La scuola che vogliamo è quella che discende direttamente  
e con coerenza dalla Costituzione, altro che i "soli" di Adro»

## L'intervento

**MILA SPICOLA**  
INSEGNANTE



**D**ue giorni a disegnare la scuola di domani. Sono pochi? Non tanto, se a parlarne è chi la disegna da una vita, la scuola. E allora non è stata una sorpresa constatare la sostanziale unità d'intenti e di contenuti e di modalità. Siamo stati in 300, alcuni non più giovani ma fortissimi, competenti, entusiasti e con gli occhi sempre luccicanti, pur nella costatazione dello sfacelo che vorrebbero imporre e contro cui lotteremo tenacemente. Chiusi in quattro sale, in quattro distinti tavoli di lavoro, a parlare fitto fitto, a riconoscerci, a respirare singolarmente barlumi di sollievo: ci siamo ancora, non tutto è perduto. La difficoltà maggiore è stata quella di darci il tempo, perché ogni parola era preziosa. Io moderavo il gruppo "cittadini di domani", quello delle "d": come disagio, diversità, divario. Perché la scuola oggi come ieri unisce e supera quelle "d" nel prefigurare il domani di un ragazzo che diventerà "cittadino". Parafrasando Leonardo, "dall'unione delle debolezze deriva la forza", rife-

rendosi all'arco. E allora è questa la scuola che vogliamo, per cui lavoriamo, abbiamo lavorato e vogliamo tornare a lavorare: quella che discende diretta e coerente dalle parole della Costituzione e della Dichiarazione dei Diritti Umani. La scuola che include, che elimina i disagi trasformandoli in forza, le disuguaglianze salvando le differenze: di sesso, di razza, di condizione sociale, di "abilità" e "disabilità". Rimuove gli ostacoli per trasformati in vantaggio e risorsa. Altro che tetti agli stranieri e soli di Adro: è la cittadinanza universale dei nostri ragazzi che ci salverà. Il mondo, non il condominio. E allora conseguono le modalità, i termini tecnici, gli strumenti della progettazione. Senza perder tempo a raccontarcelo la storia del disastro presente, perché la conosciamo già. Entrando subito nel vivo dei termini, veloci: organico funzionale (con tutti i colleghi necessari e lo sono tutti, precari e non), reti di scuole e sinergie con gli enti locali, didattica flessibile, profilo professionale dei mediatori culturali o meglio: scuola mediatrice di culture, laicità della scuola come laicità della cultura, processi normativi attivi, didattica dell'innovazione, gestione delle risorse, salvaguardia dell'edificio scolastico, reale e simbolico: da fortino assediato a polo socioculturale aperto alla comuni-

tà. E poi negli altri gruppi: valutazione del merito da tenere distinta dallo slogan sulla "meritocrazia", decreti delegati e autonomia scolastica, circolarità dei sistemi, dispersione scolastica, apprendistato o apprendimento. E poi tanto altro. Papà del mio alunno che leggi: non strabuzzare gli occhi, tranquillo; queste parole a volte astruse sono il segno della professionalità, di un passato nobile di esperienze altissime che già conoscono i segni deboli dell' "architettura di sistema" e saprebbero agirvi per risolverli. Se presti attenzione te la racconteranno per fartela conoscere, come l'hanno raccontata al PD che sta avendo il coraggio sapere ascoltare (con tutte le critiche annesse sugli sbagli passati: altri lo fanno?), la lunga tradizione - sì, tradizione - della scuola italiana che in questa notte dell'etica rimane uno scoglio miracoloso a cui aggrapparsi per non scivolare nel ba-

### Gruppi di lavoro

«Su quattro tavoli con  
barlumi di sollievo:  
non tutto è perduto»

ratro. Ti racconteranno che il nuovo nasce dall'antico, allora come adesso, che la "didattica dell'innovazione" non è la favoletta del genio dell'informatica o della lavagna luminosa, ma la necessità di far governare ai nostri figli in modo critico il proprio pc senza esserne sommersi. Di farsi scoglio fermo di patrimonio e cultura mentre intorno travolge e stravolge il flusso delle informazioni. E di ribadire che: l'amore è amore, l'odio è odio, il bene, l'onestà, il rigore e il male ci sono e dovranno pur farne qualcosa in questo mondo che cambia vorticosamente, lì, tra i banchi, oltre a "imparare un mestiere". Questo abbiamo fatto e questo il PD deve raccogliere. ❖

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A dieci anni dalla morte, Ernesto Rossi con i figli Fabrizio e Marco ricorda ad amici e compagni l'intelligenza e la passione di

**MANUELA TURCONI**

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
tel. 011/6665211